

Accademia Filarmonica e Santa Cecilia. Shlomo Mintz e Alexander Lonquich

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

Due eccellenti concerti di musica da camera sono stati proposti la scorsa settimana: all'**Accademia Filarmonica Romana**, il 13 gennaio 2011 con **Shlomo Mintz** e **Petr Jiříkovský**, e all'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia**, il giorno successivo 14 gennaio 2011 con **Alexander Lonquich** e i **Solisti dell'Accademia**.

Il concerto dell'**Accademia Filarmonica Romana** dedicato alla memoria di **Luisa Panni Pavolini**, appena scomparsa (11 gennaio 2011), è stato preceduto da un breve e commosso ricordo del maestro **Roman Vlad**, che ha illustrato la competenza e l'importanza del suo lavoro nella Filarmonica. Ha inoltre sottolineato come il fatto di essere stata costretta dai **tagli feroci dei fondi ministeriali a licenziare** persone con cui da anni lavorava l'aveva prostrata moralmente, a suo parere, ciò ha contribuito alla sua fine.

Shlomo Mintz al violino e **Petr Jiříkovský** al piano hanno magnificamente interpretato tre delle *Sonate* di **Beethoven** a cominciare da quella in *mi bemolle maggiore op.12 n.3* (1797-8) che ha aperto il concerto. Una composizione brillante in tre movimenti in cui si sente il forte influsso di **Mozart**, che creò per primo il modello della moderna *sonata concertante*, in cui gli strumenti sono sullo stesso piano, anche se, in alcuni momenti, il pianoforte tende ancora a prevalere.

Nella **musica da camera** allora vigeva una netta differenziazione tra il *quartetto o quintetto d'archi* - in quattro movimenti - riservato agli *intenditori* e *professionisti*, con grandi difficoltà tecniche e complessità di scrittura musicale e le altre composizioni, con il pianoforte o no, riservate ai *dilettanti* e molto richieste dagli editori di musica in quanto avevano un fiorente mercato; infatti fare musica era, oltre ai concerti, l'unico modo per ascoltarla in quanto non esistevano mezzi di riproduzione meccanica.

Ai nostri giorni, in Italia, la parola *dilettante* ha assunto un senso dispregiativo che non ha alcuna motivazione di essere, in quanto dalla letteratura di musica da camera ad essi dedicata si evince che possedevano un buon livello tecnico. Il brano successivo la *Sonata in do minore op.30 n.2* (1802) in quattro movimenti ha caratteristiche che la avvicinano alle contemporanee sonate per pianoforte. Al primo movimento *Allegro* in tono eroico segue l'*Adagio cantabile* con una melodia dolce e intensa, segue lo *Scherzo* breve e incisivo che precede lo stupefacente *Finale* inquietante e con un virtuosismo incandescente.

Ha chiuso la *Sonata in sol maggiore op.96* (1812) che segue la celeberrima *Kreutzer*: non ne ha la grandiosità ma possiede un **perfetto equilibrio compositivo ed intensa poesia**; una splendida gemma che, destinata ad un virtuoso del violino come era **Pierre Rode**, si apre con un *Allegro* interrogativo e dolcemente melodico, segue poi l'*Adagio espressivo* che contiene una delle più belle melodie di **Beethoven**, un brano coinvolgente come pure l'inquietante e meditativo finale *Poco allegretto*.

Shlomo Mintz, con **Petr Jiřkovský** ha interpretato mirabilmente le sonate, esaltandone i diversi aspetti ed esibendo una stupefacente tavolozza sonora, dalla più trasparente dolcezza all'intenso fuoco che riesce a sprigionare dal violino. Acclamato a gran voce dal pubblico, **Shlomo Mintz** ha regalato due bis: la *Campanella* di **Paganini** nella trascrizione di **Fritz Kreisler** e *Zigeneurweisen* di **Sarasate**. Un'altra metamorfosi interpretativa si è così manifestata: prima il lato demoniaco e inquietante del violino di **Paganini**, poi quello struggente ma pieno di fuoco in **Sarasate** e ci è sembrato che apparisse il violinista tenero e ironico che si libra nel cielo di **Chagall**.

Il programma prezioso e insolito offerto da **Lonquich** e dai **Solisti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia** – Carlo Tamponi flauto, Paolo Pollastri oboe, Stefano Novelli clarinetto, Francesco Bossone fagotto, Guglielmo Pellarin corno– si è aperto con l'*Ouverture dal Flauto magico* di **Mozart** per quintetto di fiati e il *quintetto per pianoforte e fiati K452*. Il quintetto è un pezzo in cui l'abilità nel far dialogare pianoforte e fiati già esplorata efficacemente nei concerti per pianoforte e orchestra, è efficacemente utilizzata in un perfetto equilibrio concertante in cui struttura contrappuntistica e invenzione melodica sono abilmente e armoniosamente fuse. Il brano si apre con un *Largo* che sfocia in un *Allegro* brillante e concertante, segue il *Larghetto* in cui domina una morbida cantabilità, conclude il *Rondò* in cui tornano le caratteristiche del primo movimento.

La seconda parte si è aperta con *Trois pièces Brèves per quintetto di fiati* di **Jacques Ibert**; il primo *Assez lent* è un brano contrappuntistico pieno di ritmo con ironiche dissonanze, trasparenti melodie che evocano **Debussy** pervadono l'*Andante* mentre nel conclusivo *Allegro* molto ritmico si sentono influssi stravinskiani.

Il *Divertissement op.6 per pianoforte e quintetto di fiati* di **Albert Roussel** risente anch'esso della musica di **Debussy** e di **Stravinskij**: il primo movimento *Animé*, è molto ritmico e brillante, mentre nel successivo *Lento*, compaiono sonorità evanescenti invece il conclusivo *Animando* dopo un inizio brillante ha un finale sospeso e incantato rimarcato dal flauto.

Ha chiuso il *Sestetto per pianoforte e quintetto di fiati* di **Francis Poulanc** apre con un *Allegro vivace* in cui c'è un giocoso e beffardo dialogo tra gli strumenti con un ritmo incalzante: il *Divertissement* introdotto dal fagotto in cui sono percepibili influenze jazzistiche segue il finale in cui il corno ha un ruolo beffardo seguito poi dagli altri e termina con una strana atmosfera malinconica e inquietante. Bravissimi **Lonquich** e i **Solisti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia** che, perfettamente affiatati, hanno offerto una convincente e trascinate interpretazione riscuotendo un meritato successo con il pubblico che ha lungamente applaudito.

Publicato in: GN35 Anno III 17 gennaio 2011

//

Scheda Titolo completo:

Teatro Olimpico Giovedì 13 gennaio 2011 ore 21

Il violino di Beethoven - [Accademia Filarmonica Romana](#)

[2]**Shlomo Mintz**

Petr Jiřkovský, pianoforte

Beethoven: Sonate per violino e pianoforte

op. 12 n° 3, op. 30 n° 2, op. 96

Venerdì 14 gennaio 2011 ore 20.30

Auditorium Parco della Musica – Sala Sinopoli

Alexander Lonquich pianoforte

Fiati dell' [Accademia Nazionale di Santa Cecilia](#) [3]

Flauto Carlo Tamponi

Oboe Paolo Pollastri

Clarinetto Stefano Novelli

Fagotto Francesco Bossone

Corno Guglielmo Pellarin

Programma

Mozart: Il Flauto Magico Ouverture / Quintetto K. 452 per oboe, clarinetto, corno, fagotto e pianoforte

Jaques Ibert: 3 Pièces brèves

Albert Roussel: Divertissement op. 6

Francis Poulenc: Sestetto per pianoforte e fiati

- [Musica](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/accademia-filarmonica-santa-cecilia-shlomo-mintz-alexander-lonquich>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/shlomo-mintz>

[2] <http://www.filarmonicaromana.org/>

[3] <http://www.santacecilia.it/>